

Promossa dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma e da Parma Urban Center, in occasione del trentesimo anniversario della morte, la raccolta di saggi Cantiere Nervi, la costruzione di un'identità raccoglie gli esiti di un programma triennale di ricerca sulla figura e l'opera di Pier Luigi Nervi che ha visto confrontarsi, a partire dal lavoro sull'archivio, molti studiosi del contesto internazionale.

Al termine di un lungo percorso collettivo di studi, i lavori sono stati orientati su tre direzioni documentate nelle sezioni della pubblicazione: la prima, Storie, dove sono messe a confronto le molte letture e i diversi punti di vista con i quali è possibile guardare all'opera dell'autore attraverso i contributi delle varie discipline che se ne sono occupate come la storia dell'arte, dell'architettura e dell'ingegneria, la scienza e la tecnica delle costruzioni, la composizione architettonica e urbana, la tecnologia, il restauro e il disegno; la seconda, Geografie, un percorso alla scoperta delle molte opere, con una particolare attenzione per quelle inedite o poco conosciute, realizzate in cinquant'anni di attività, grazie ad approfondimenti giunti da molte città italiane e dalle varie latitudini in cui ha lavorato, tra le quali il nord Europa, la Turchia, il nord e il sud America; la terza, Paralleli, dove sono approfonditi i possibili confronti e i molti rapporti che Nervi ha intrattenuto con i protagonisti dell'architettura, dell'ingegneria e della cultura del suo tempo, tra i quali Riccardo Morandi, Gio Ponti, Le Corbusier, Luigi Morretti, Luigi Carlo Daneri, Sergio Musmeci, Eero Saarinen, Félix Candela.

Per l'ampiezza e l'articolazione e per il taglio critico mirato, la pubblicazione costituisce un valido contributo di avanzamento conoscitivo che affronta, interpreta e ricostruisce, nell'accezione politecnica suggerita da Aldo Rossi, la complessità della vicenda personale, culturale e professionale del principale costruttore dell'Italia moderna.

ISBN 978-88-572-1700-0



9 788857 217000

€ 28,00

Cantiere Nervi

La costruzione di un'identità

Quaderni dello CSAC ■ Skira



interesse. La collocazione in un sito di interesse paesaggistico, come le Saline, potrebbe favorire l’inserimento del complesso nella politica di tutela dei beni paesaggistici che la Direzione Regionale dei Beni Culturali sta conducendo negli ultimi tempi, saldando l’attenzione per il patrimonio industriale alla salvaguardia del territorio.

¹ Si ringrazia l’architetto Antonio Monte (Aipai Sezione Puglia) per aver fornito materiale documentario utile per la redazione della pratica di tutela.

² Per un inquadramento del complesso, vedi A. Di Vittorio, *Sale e saline nell’Adriatico* (secc. XV-XX), Giannini, Napoli 1981.

³ *I nostri stabilimenti. La salina di Margherita di Savoia*, in “Notiziario dei Monopoli di Stato”, n. 58, 1963, p. 23; E. Greco, *L’industrializzazione di un prodotto spontaneo: le saline di Margherita di Savoia*, tesi di laurea, Università del Salento, facoltà di Beni Culturali, a.a. 2006-2007, rel. A. Monte; vedi ora A. Di Vittorio, *Nuovi consumi del sale: la salina come patrimonio industriale sul mare. Il caso di Margherita di Savoia*, in I. Amorim (a cura di), *A articulação do sal português aos circuitos mundiais*, atti del convegno (19-21 ottobre 2006), Porto 2008, pp. 15-26.

⁴ Si ringrazia la dottoressa Erminia Ciccozzi (Archivio Centrale dello Stato, Roma) per le cortesie indicazioni offerte alla ricerca; e il dottor Alessandro Marini Balestra per i suggerimenti in relazione all’opera di Nervi per i Monopoli di Stato.

⁵ Vedi l’inquadramento in F.M. Stella, *Nervi per l’industria. I magazzini del sale di Tortona*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Il facoltà di Architettura, rel. A. Dameri, a.a. 2008-2009.

⁶ *Magazzino per il sale modificato Margherita di Savoia*, coll. 269/4, comprendente quarantasette lucidi con disegni alle varie scale, quattro fra disegni, prospettive, copie eliografiche, settantacinque fogli di calcolo (Archivio Csac). Giovanni Bartoli, ingegnere, era cugino di Nervi e suo socio dal 1932; vedi ora Ch. Pourtois, *Biografia*, in C. Olmo, C. Chiorino (a cura di), *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida*, catalogo della mostra itinerante, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2010, pp. 201-209: p. 203.

⁷ A. Monte, *Il Magazzino Nervi, tesoro dimenticato*, in “la Repubblica”, ed. Bari, 13 maggio 2008, p. 10; l’edificio è datato al 1934 nel regesto delle opere in L. De Marinis, I. Nervi, *Apparati*, in C. Olmo, C. Chiorino, *op. cit.*, pp. 213-227: p. 214.

⁸ Il raggio di curvatura, da verificare in ulteriori operazioni di rilievo a cura di M. Bitondi, appare meno acuto.

⁹ A. Di Vittorio, *Nuovi consumi...*, cit.

¹⁰ A. Riondino, *Magazzino per la sofisticazione dei Sali a Margherita di Savoia. Progetto dell’architetto-ingegnere Pier Luigi Nervi*, Foggia 2006.

¹¹ *Id.*

¹² *Magazzino per il sale modificato Margherita di Savoia, Particolare fondazione arconi e cerniera inferiore*, coll. 269/4, n. 3925-4 (Archivio Csac).

¹³ *Ibid.*, n. 1212-4, *Prospetto – Variante per il fabbricato macchine*.

¹⁴ *Ibid.*, n. 1212-21, *Piani di lavorazione dei ferri degli archi e delle cerniere cervicali*.

¹⁵ *Ibid.*, n. 1212-27, *Archi e relative quote*.

¹⁶ *Ibid.*, n. 1212-12, *Particolari delle pareti e delle fondazioni*.

¹⁷ *Ibid.*, n. 1212-14, *Calcolo grafico della spinta del sale contro la parete*.

¹⁸ A. Monte, *op.cit.*

Lecce

Pier Luigi Nervi: occasioni di architettura in Puglia

Angela Colonna, Raffaella Maddaluno, Antonio Monte

Nella prolifica attività costruttiva e progettuale di Pier Luigi Nervi (1891-1979) le testimonianze di architettura e di opere di ingegneria in Puglia, seppur poco note, restituiscono un profilo biografico di notevole interesse. Il rapporto con la Puglia si snoda attraverso una molteplicità di interventi (ne sono stati individuati ventuno tra progetti realizzati e ipotesi di progetto), con una distribuzione tipologica che comprende sia momenti costruttivi di edilizia pubblica e residenziale e sia interventi di edilizia industriale, e restituisce una capillare e strategica presenza nella regione in ogni suo capoluogo di provincia.

L’analisi del testo progettuale sviluppato in ordine cronologico, si incentra sulla volontà di presentare alcuni di questi importanti “racconti” costruttivi, cercando di individuare per ognuno di essi le specificità di linguaggio che li rendono significativi per il territorio in cui sono stati costruiti ed esemplificativi in relazione all’opera complessiva di Nervi.

La vicenda costruttiva dell’edificio della Cooperativa edilizia per Mutilati e Invalidi di Guerra di Lecce è il racconto di una conquista compositiva. È la cronologia di una sostituzione di fonemi architettonici, apparsi troppo desueti per le burocratizzate istituzioni fasciste.

La costituita Cooperativa, con presidente il cavalier Angelo Sabatino, presenta all’approvazione dell’ufficio tecnico del Comune di Lecce, nella persona del podestà, un progetto per la costruzione di sedici alloggi distribuiti su quattro livelli. Il progetto architettonico è affidato all’ingegner Pasquale Franco. Tra i disegni del materiale consultato nell’Archivio Storico del Comune di Lecce, sono presenti le planimetrie e i prospetti a firma dell’ingegner Franco. Il lotto su cui è prevista la costruzione, è dal punto di vista urbanistico, un punto nodale, un’intersezione di vie principali (viale Taranto e viale Gallipoli) ma soprattutto è immediatamente prospiciente alle mura cittadine e a porta *Rudiae*, dove all’interno era collocata la Regia Manifattura Tabacchi già convento di San Domenico *intra moenia*.

Prima condizione al contorno del quesito compositivo è la necessità di una relazione con la tradizione storica cittadina; la seconda condizione è risolvere dal punto di vista planimetrico una collocazione urbanistica “angolare”. Due occasioni che il progetto presentato dall’ingegner Franco non sembra cogliere, né tantomeno risolvere. Il rapporto con la storia della città, è stato affrontato con ridondanti riferimenti di un linguaggio architettonico di vaga tradizione neoromanica e neogotica, annullando di fatto qualsiasi relazione con il contesto. La soluzione del progetto di sottolineare prospetticamente l’incrocio visivo delle due vie principali e rinforzare matericamente l’angolo con una torre dello stesso materiale del basamento, ha esclusivamente un richiamo alla consuetudine costruttiva degli edifici a muratura portante, e assume

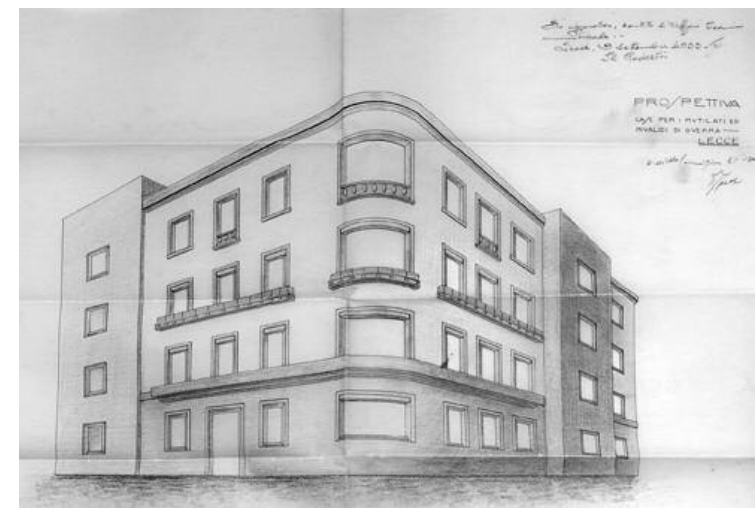
una connotazione urbanistica soltanto nel ridisegno costruttivo che il progettista compie in maniera fedele del lotto.

Il progetto ha data 30 settembre 1929; su uno dei disegni si legge che viene approvato dal direttore tecnico del Comune di Lecce il 3 ottobre 1930, e dal podestà il 22 gennaio 1931. Tutto sembra portare alla effettiva realizzazione dell'opera del progettista incaricato. Dalla ricostruzione dei documenti trovati in archivio, c'è un salto temporale. Si ricomincia a avere notizie della costruenda palazzina della Cooperativa edilizia per Mutilati e Invalidi di Guerra, in una lettera che il presidente della cooperativa, cavalier Angelo Sabatino, indirizza al podestà del Comune di Lecce, in data 8 luglio 1933. In questo documento si porta a conoscenza il podestà, che "l'impresa Ingg. Nervi & Bartoli, ci informa che una condotta del gas, attraversa la fondazioni delle costruende case di questa cooperativa, impedendo il normale proseguimento del lavoro". Abbiamo quindi acquisito un dato, che ci indica che i lavori di realizzazione dell'edificio della Cooperativa sono stati affidati all'impresa Nervi & Bartoli. Durante i lavori, i responsabili della cooperativa, cominciano a maturare dei dubbi circa la valenza compositiva del progetto che hanno a disposizione, e approfittando della sospensione forzata dei lavori, dovuta alla condotta di gas, in una lettera indirizzata al podestà del comune di Lecce, datata 7 settembre 1933 da parte del neopresidente della Cooperativa, si legge: "Il sottoscritto ha il pregio di sottoporre all'esame della S.V.II.ma, l'unito progetto della facciata delle case sociali della Cooperativa Edilizia fra mutilati ed Invalidi di Guerra, con preghiera di approvarne l'esecuzione, che sarà fatta subordinatamente all'approvazione anche da parte dell'On. Ente edilizio, ed in sostituzione di quella già approvata a suo tempo. L'andamento planimetrico rimane il primitivo, e pertanto viene sottoposto alla S.V.II.ma, l'unito progetto per ciò che riguarda la nuova architettura *improntata ai tempi moderni*". Questa scelta è suffragata da una crescente affidabilità che Pier Luigi Nervi sta dimostrando nelle contemporanee occasioni costruttive portate avanti in quegli stessi anni nella città di Lecce. La più grande prova di credibilità professionale è data dall'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del magazzino di deposito per il concentramento tabacchi (febbraio 1930 – settembre 1931), affidato mediante concorso dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, su progetto architettonico dell'Ufficio d'Arte della Direzione Generale dei Monopoli di Stato e sotto le direttive dell'ispettore ingegnere Elbano Berti. La Società per Costruzioni Ingg. Nervi & Nebbiosi (1923-1932) di Roma, viene accreditata come una delle più serie e solide in Italia per disponibilità di mezzi e di operai.

Sempre nella città di Lecce, negli stessi anni, la Nervi & Nebbiosi, si aggiudica l'appalto per la costruzione del Sanatorio antitubercolare. L'area su cui è stato costruito l'edificio, appartenuta inizialmente alla Congregazione di Carità di Lecce, fu ceduta nel 1931 all'Istituto Nazionale di Assicurazione Sociale di Roma, presso cui la Provincia di Lecce ebbe accesso a un mutuo per l'acquisto e avvio delle opere di costruzione. Il Sanatorio Galateo fu costruito dall'Istituto Nazionale fascista, a partire dal 1933, secondo un modello costruttivo e funzionale già ampiamente messo a punto durante il ventennio fascista. L'edificio di cinque piani con una estensione di 3600 metri quadrati, viene realizzato in struttura portante in cemento armato e muratura in pietra locale del tipo tufo e carparo. L'ingegner Oronzo Pellegrino di Lecce, riadattando uno schema architettonico standard per i sanatori del ventennio, firma il progetto e ne dirige i lavori eseguiti dall'impresa Ingg. Nervi & Bartoli Anonima per le Costruzioni Roma, costituita nel 1932 e subentrata all'impresa Nervi & Nebbiosi.

Alla luce delle suddette esperienze positive, il progetto di Nervi & Bartoli per l'edificio della Cooperativa viene presentato. La soluzione adottata rimane sostanzialmente invariata dal punto di vista planimetrico rispetto al progetto precedente, però la distribuzione interna degli alloggi è pensata in maniera più

Vista prospettica della Palazzina della Cooperativa edilizia per Mutilati e Invalidi di Guerra a Lecce (Archivio Storico del Comune di Lecce) e vista d'insieme (foto A. Monte, 2010).



razionale, come testimoniano alcune soluzioni di pianta trovate nell'Archivio Nervi conservato presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione (Csac) dell'Università degli Studi di Parma – Sezione Progetto, e soprattutto il trattamento della facciata assume una figuratività del tutto differente, più consona cioè "ai tempi moderni".

Il prospetto della Nervi & Bartoli è approvato dal podestà del Comune di Lecce, dopo soli due giorni dalla presentazione, il 9 settembre 1933, come si legge dal timbro sul disegno della prospettiva dell'edificio presentato da Nervi. Il carattere materico viene conferito alle facciate attraverso la modellazione dei volumi, attraverso l'accentuazione dello spessore murario in corrispondenza delle aperture, ripetute con lo stesso regime compositivo sui tre livelli previsti dal progetto (ne sono poi stati costruiti due), attraverso l'attenzione accordata ai dettagli costruttivi dei davanzali, delle inquadrature della finestre, ma soprattutto attraverso la scelta di utilizzare il materiale calcarenitico locale, la pietra del tipo carparo, in porzioni dell'edificio che dovevano suggerire solidità: il basamento e il "bastione" ad angolo. Quest'ultimo dialoga in maniera vivace direttamente con il bastione lanceolato della cinta bastionata della città di Lecce, che si affacciano sulla medesima via Manifattura Tabacchi.

Queste continue conferme professionali della società di cui Nervi fa parte, tesserano la trama di una fitta e duratura relazione progettuale e costruttiva

con il territorio pugliese, che porterà Nervi, prima in forma di società e successivamente in forma di singolo progettista, a confrontarsi con i progetti dislocati in diverse località del territorio pugliese.

Una delle più illustri testimonianze progettuali e costruttive di Nervi in Puglia è il magazzino e impianto di sofisticazione sali a Margherita di Savoia ubicato nel sito industriale della Salina nella banda Cappella.

In questa occasione l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nel 1933, incarica l'ingegner Pier Luigi Nervi per la progettazione del primo magazzino per la sofisticazione dei sali in Italia; in seguito progetterà il deposito e fabbricati lavorazione sali a Tortona, il capannone sale comune, all'interno dell'area della Manifattura Tabacchi di Bologna, il fabbricato silos dell'impianto sali di Porto Marghera e il fabbricato sali nell'area della Salina di Volterra.

È un incarico prestigioso, che gli arriva successivamente alla felice conclusione della costruzione del magazzino di concentramento tabacchi (1930-1931) nella Manifattura Tabacchi a Lecce sempre per conto dei Monopoli di Stato, e immediatamente dopo l'esperienza progettuale della Cooperativa edilizia per Mutilati e Invalidi di Guerra, occasioni che avevano valorizzato le sue qualità progettuali oltre che costruttive.

Il Magazzino, dalla lettura di alcuni documenti di archivio, risulta già realizzato nel 1936. Successivamente viene ampliato tra il 1954 e il 1955 con l'aggiunta di un corpo di fabbrica sul lato sud-est e di due magazzini sul lato nord-est, modifiche che alterano la sua originaria proporzione compositiva, riducendo il marcato carattere di sintesi dello spazio progettato. La fabbrica originaria era costituita da una unica grande navata, dalle dimensioni di 62 metri di lunghezza, 22 di larghezza e 15,9 metri di altezza, interrotta soltanto dalla torre degli impianti, che nelle proporzioni ripropone due delle dimensioni della navata (lunga 20, larga 9 e alta 22 metri).

L'interno del magazzino è composto da dodici archi parabolici che scandiscono lo spazio generando tredici campate dal ritmo costante. Gli archi assumono un duplice ruolo nella definizione dell'equilibrio strutturale e nella caratterizzazione di un linguaggio spaziale che avvicina l'edificio quasi a una vocazione di sacralità. Questa immagine interna, non lontana dagli edifici religiosi di natura gotica, è completata nel prospetto esterno da una copertura "a capanna" che, con tre diverse soluzioni di continuità, procede verso la base dell'edificio.

Il magazzino caratterizza il luogo urbano, costituito da segni tipici del territorio pugliese, conferendogli una peculiare "immagine" di paesaggio industriale da salvaguardare. È rimasto attivo sino al 1975 circa, sempre di proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, la quale ha controllato per decenni l'estrazione, la produzione e la commercializzazione. La struttura ora versa in uno stato di totale abbandono e degrado che sta comportando un peggioramento del materiale (cemento armato) e delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo¹.

Concentrando l'attenzione sulle occasioni progettuali di Nervi nel decennio degli anni trenta, periodo di prolifica presenza in Puglia, non possiamo non citare il progetto di un magazzino Fabbricati Oleum all'interno dell'area dello Stabilimento Idrogeno Combustibili, Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (Anic), fondata nel 1937 di Bari (1937-1938), progettato e costruito per idrogenare il bitume ricco di zolfo proveniente, via nave dall'Albania nel porto di Bari. Ne fu costruito uno gemello con lo stesso scopo produttivo a Livorno.

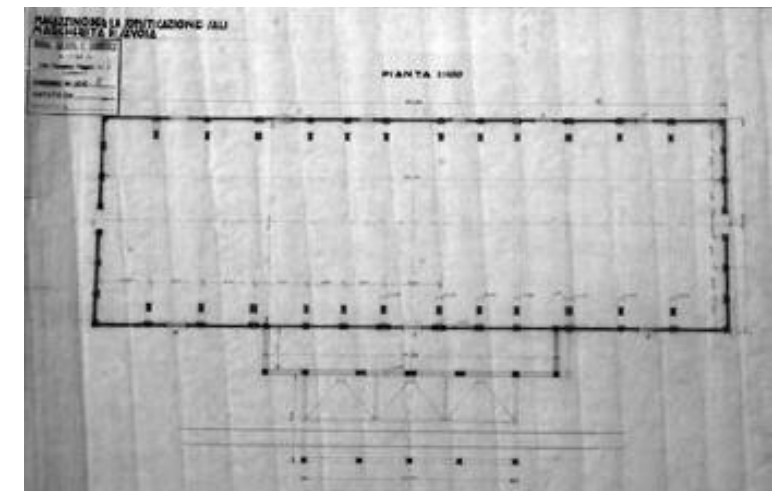
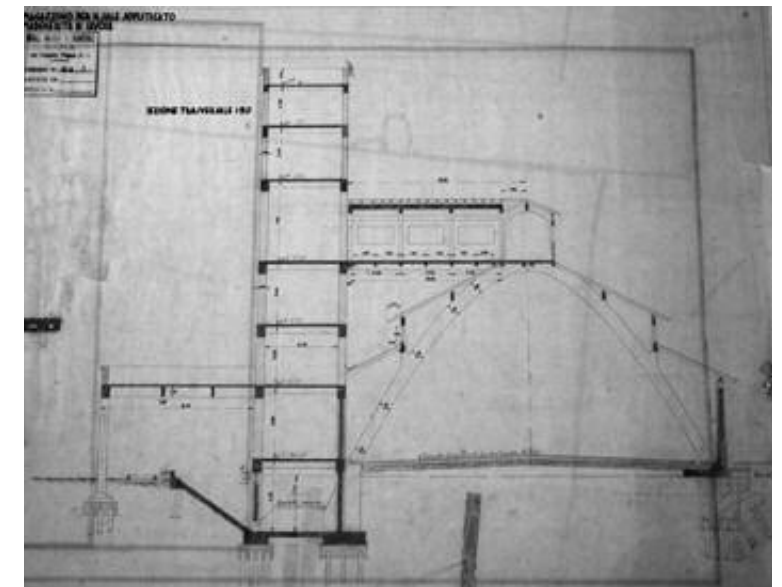
In vari paesi industriali, privi di petrolio greggio nel loro territorio, si era pensato di trasformare in benzina petroli scadenti, utilizzando il processo di idrogenazione. È per applicare questa tecnologia che fu fondata l'Anic. Il governo fascista si era nel frattempo assicurato il diritto di sfruttamento di un giacimento di petrolio greggio in Albania, a Devoli. Il bitume veniva trasportato con un oleodotto a Valona e poi trasferito per nave al vicino porto di Bari; da

In alto e al centro

Magazzino per la sofisticazione sali nella Salina di Margherita di Savoia: prospetto e sezione trasversale; pianta del Magazzino per la sofisticazione sali nella salina di Margherita di Savoia (Archivio Csac).

In basso

Vista d'insieme del Magazzino durante l'ultimazione dei lavori, 1935 (Museo-Archivio Storico della Salina).



qui la scelta di Bari come sede dell'impianto di idrogenazione. Una visita ufficiale allo stabilimento di Bari, in via di completamento, avvenne durante la Fiera del Levante, nel settembre 1937 ma il vero e proprio funzionamento dello stabilimento cominciò alla fine del giugno 1938 quando al molo di San Cataldo attraccò la petroliera Nautilus, proveniente da Valona col primo carico di 2700 tonnellate di petrolio greggio albanese.

Dalla lettura dei disegni di progetto, si evince ancora una volontà compositiva organizzata intorno all'uso di elementi di cemento armato (sono sette archi sagomati) che scandiscono sei campate in uno spazio a navata unica, con l'intromissione sulla copertura di una torre costruita trasversalmente alla dimensione principale dell'edificio. Qui abbiamo dimensioni sicuramente più contenute rispetto al magazzino di Margherita di Savoia, ma il linguaggio ancora una volta chiesto in prestito al mondo strutturale assume tutta la validità di una composizione equilibrata.

¹ L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (Aipai, Sezione Puglia) e l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (Ibam) del Cnr di Lecce, in data 22 giugno 2009 hanno chiesto, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, che il "Magazzino Nervi" venga sottoposto, per le sue caratteristiche costruttive e le peculiarità archeo-industriali, a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42.

Reggio Calabria

Il Lido comunale e la Rotonda

Giuseppe Arcidiacono

Il Lido Nervi di Reggio Calabria, occupa la Rada dei Giunchi, un anfiteatro di spiaggia a ridosso del lungomare, tra la foce dell'Annunziata e il Cippo monumentale realizzato nel 1932 sul molo Porto Salvo.

Per comprendere il ruolo urbano del progetto Nervi, e la sua capacità di interpretare le aspettative della città, è utile partire dalla ricostruzione del fronte a mare.

Dopo il terremoto del 1908, il lungomare (1912-1921) progettato da Nervi se rispondeva alle richieste del sindaco Valentino di conformare il nuovo assetto a quello «delle più note stazioni balneari tirreniche e della Costa Azzurra, [...] alle quali Valentino guardò con l'intenzione di fare di Reggio un centro turistico»¹; proprio questa funzione *balneare* non riusciva a soddisfare, poiché la strada ferrata agiva come una *cortina di ferro*.

Se i reggini potevano "essere paghi" – come scrisse Frangipane² – perché dal progetto di Nervi scaturiva, guardando lo Stretto, una incondizionata "ammirazione del grandioso paesaggio"; tuttavia la speranza di un fronte unitario – che aveva impegnato la città fin dal precedente terremoto del 1783, con la costruzione della palazzina, omologa della Palazzata messinese – restava affidata al giardino pubblico che (pur realizzando "il più bel chilometro d'Italia", come lo definì D'Annunzio) sovrapponeva le grandi alberature sugli ordinati, ma poco incisivi, prospetti del fronte urbano. Per di più, il decoro architettonico che avrebbe dovuto caratterizzare "in primo piano" la nuova passeggiata era stato eliminato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici: perché le opere d'ornato, "affacciandosi sulla ferrovia, sarebbero state poco viste e pertanto si sarebbe ottenuto con tali riduzioni un sensibile risparmio"³. In primo piano restava un susseguirsi di palafitte, che per tutti gli anni trenta (mentre a Messina si ricostruisce la Palazzata) continueranno a porre un assedio *balneare* al fronte di Reggio; tuttavia, malgrado tanta *ostentazione*, non c'erano soluzioni utili alla balneazione, per eliminare le "barriere fisiche [...] costituite principalmente dalla ferrovia"⁴ sotto il muro del lungomare. Tale difficoltà spinge il Consiglio comunale del 22 agosto 1922 a richiedere "una veranda verso il mare" e "un cavalcavia che consentisse l'attraversamento pedonale della sottostante ferrovia"⁵: il progetto, redatto dall'ingegner De Simone in stile umbertino-"babilonese" non venne realizzato; ma da allora si susseguirono gli sforzi per uno stabilimento balneare sulla Rada dei Giunchi.

Un progetto di lido – redatto nel 1923 – presenta un corpo a C, aperto sul mare: due bracci di cabine convergono in una veranda rotonda, la quale – in seguito – verrà coperta da una struttura metallica "a capanna" che contraddice l'impianto circolare, mentre filari su filari di cabine occuperanno l'intero arco della Rada. La svolta *balneare* è accompagnata da un dibattito sul ruolo turistico di Reggio che sfocia nel 1927 in due azioni competitive. La prima è la